

## LA TESTIMONIANZA

«Così noi donne **sincronizzate** diventiamo come delle sorelle»

Francesca: «Rimane un rapporto forte, ci vediamo ma non parliamo solo di quello che abbiamo vissuto insieme»

Francesca S., 41 anni, insegnante, risiede in Sicilia, ma è in un centro specializzato del Nord Italia che da circa un anno segue un ciclo di fecondazione assistita basata sull'ovodonazione eterologa.

**Francesca, qual è il suo sogno più grande?**

«Avere un figlio».

**Ha già pensato al nome?**

«Sì. Marco se sarà maschio. Ludovica se sarà femmina».

**Perché ha deciso di ricorrere all'ovodonazione eterologa?**

«In passato ho tentato la fecondazione artificiale con i

miei ovuli. Ma non ho ottenuto risultati».

**Che ambiente si respira nel club delle aspiranti mamme?**

«Ci sentiamo tutte come delle sorelle. Sappiamo che anche con l'ovodonazione non abbiamo certezze. Ma tra noi c'è un grande clima di ottimismo».

**Rimanete in contatto anche fuori dal contesto strettamente medico?**

«Sì, tra noi non si parla solo di "stimolazione ovarica", "trattamenti ormonale" e "fecondazione in vitro". Si sono

create belle amicizie e si va spesso a cena insieme con serate in stile Festa della donna».

**Ci sono contatti tra donne «donatrici» e donne «riceventi»?**

«Sì, anche perché a livello fisico esiste una sorta di "sincronizzazione" tra le due "categorie"».

**Cosa significa «sincronizzazione»?**

«Il ciclo della donna ricevente viene sincronizzato con quello della donatrice».

**Poi cosa accade?**

«Gli ovociti portati a matura-

## I GENITORI DELLA PROVETTA

## Viaggio nel «club» dove si condivide tutto Anche diventare mamma e papà

500

Gli euro di ticket pagati per sottoporsi al trattamento per la fecondazione eterologa. In Lombardia il costo è invece dai 1.500 ai quattromila euro

3%

è la possibilità per una donna di 40-45 anni di ottenere una gravidanza con i propri ovociti. Se invece la donatrice è più giovane, la percentuale sale al 40%

**Nino Materi**  
nostro inviato a Bologna

Il «Club delle (aspiranti) mamme» ha una sede solenne che un po' intimorisce. Un edificio che sembra un antico maniero, ma che cela al suo interno la quintessenza della modernità nel settore della fecondazione assistita.

Siamo al Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna e il logo *Alma Mater Studiorum* rende bene l'idea del rapporto che qui esiste tra maternità e scienza. Nell'ultimo anno grazie al centro di Procreazione medicalmente assistita (Pma) sono nati quattordici bambini: tutti «figli» di una tecnica sperimentale chiamata *egg sharing*. *Egg* sta per uovo (in questo caso sarebbe meglio dire ovulo), *sharing* sta per condivisione. Scopriamo così che la parola *sharing* non è abbinabile solo a oggetti inanimati come *bike* (bicicletta) o *car* (automobile), ma pure a organismi vitali come gli embrioni. A pochi metri dal Policlinico c'è un bar coi tavoli sotto un grande patio. Le donne del Club le riconosci subito. Hanno tutte una cartellina sotto il braccio e parlano con la competenza di un gi-

necologo benché, come nel caso di Selene, 31 anni, e Franca, 27, siano rispettivamente laureate in geologia e matematica: «Sull'argomento fecondazione ci siamo fatte una cultura, forse, anche esagerata. Tanto che a volte i medici sbottano, prendendoci in giro: "Cara collega, prego... venga al mio posto. Magari le do anche il camice bianco e lo stetoscopio...". Alla fine si finisce per fare insieme una gran risata. Che è un modo anche per stemperare la tensione. Gestire lo stress di questa situazione non è facile. Ma la voglia di coronare il nostro sogno più grande, supera ogni barriera».

Davanti al Policlinico bolognese Selene e Franca raggiungono Laura,

38 anni, pure lei candidata a entrare nel Club delle mamme.

## LO SCAMBIO

Laura ha un appuntamento con la professoressa Eleonora Porcu che del Club è l'ideatrice; o meglio, è la direttrice del centro nonché vicepresidente del Consiglio superiore di sanità (Ciss). Lei si illumina quando parla del suo lavoro e di ciò che l'*egg sharing* rappresenta per chi non può aver una gravidanza per vie naturali: «È meraviglioso specchiarsi nella felicità delle coppie che riescono a coronare il sogno di fare nascere un bebè». Un riflesso di gioia che al Sant'Orsola illumina spesso il volto delle gestanti grazie al sistema

dell'ovodonazione. Semplificando, si tratta di questo: la coppia con uno dei due partner afflitto da problemi di infertilità entra a far parte di un «circolo virtuoso» in cui l'uomo fertile dona il proprio seme a un maschio «bisognoso», ricevendo in cambio dalla moglie di quest'ultimo l'ovocita da «girare» alla compagna con un deficit di sterilità.

Nella speciale *community* non mancano neppure le donne che fanno la fecondazione omologa regalando i gameti che non usano ad altre donne meno fortunate. È una «filosofia» che non ha nulla a che fare con i centri che acquisiscono ovuli da banche estere, come il Careggi di Firenze, considerato un ospedale di eccellenza in questo ambito. Secondo una ricerca del Bioethic Institute Ghent, le motivazioni dei donatori sono per il 48% «altruismo»; 34% «altruismo e motivi economici»; 6% «condivisione degli ovuli» e 12% «motivi economici».

Il marito di Laura è medico e si è appassionato al tema per ragioni professionali e personali: «Il problema ci tocca direttamente e quindi cerchiamo di essere informati. La verità è che a due anni dallo sdogana-

mento dell'eterologa, la fecondazione assistita con gameti extraconiugali (cioè ovuli o spermatozoi diversi dalla coppia di aspiranti genitori ndr) in Italia rimane al palo».

I dati ci aiutano a capire il fenomeno: in due anni meno di cinquecento interventi negli ospedali pubblici e poco più di mille in quelli privati. Perché così pochi cicli di eterologa? Mancano le donatrici e le norme che dovrebbero regolare le donazioni sono lacunose. Sul punto non è d'accordo il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin: «I miei uffici hanno compiuto tutti i passi necessari per la piena applicazione dell'eterologa».

## IN ORDINE SPARSO

Ma i problemi non mancano e la conferma viene dagli stessi addetti ai lavori. «Le Regioni non si muovono in maniera uniforme, ognuno procede per la propria strada, spesso con i paraocchi dell'ideologia - denuncia il dottor Stefano Miti, autore di un saggio su *I buchi neri dell'eterologa* -. Prendiamo ad esempio la Lombardia, unica Regione che non ha voluto stabile un ticket, pur essendo quella con maggiori centri per la

Si chiama *egg sharing*  
ed è lo scambio  
di ovuli fra coppie sterili  
(tutto rigorosamente gratis)

# IL GIORNALE,

In un mondo di idee sempre più omologate, nasce  
«Fuori dal coro», una collana di approfondimenti sull'attualità.

Libri agili ed essenziali per orientarsi sulle questioni  
di religione, politica, economia o società.

# oltre il quotidiano.

Ogni giovedì in edicola un libro inedito ed esclusivo a un prezzo leggero

